

Lettera aperta al ministro Paolo Gentiloni

PIERO MACRELLI

Gentilissimo signor Ministro, nel formularLe i migliori auguri di buon lavoro da parte mia e di tutto il mondo che rappresento, approfitto dell'occasione del Suo recente insediamento per inviarLe qualche considerazione sulla filatelia italiana d'oggi, di cui Lei, nella Sua qualità di Ministro delle Comunicazioni e di presidente della Consulta nazionale per l'emissione delle carte-valori postali e la filatelia, è il massimo garante.

La mia carica, cioè il presidente della Federazione fra le società filateliche italiane, rappresenta una delle tre componenti non istituzionali del mondo filatelico italiano, ovvero i collezionisti italiani. Altre associazioni di categoria rappresentano poi i professionisti (commercianti, editori, produttori di materiale per collezionismo) ed i giornalisti e scrittori.

Il "francobollo per i diciottenni" è senz'altro l'argomento più di attualità, e certamente Le è ben noto. La nostra Federazione è stata d'accordo con la sua realizzazione soprattutto per le modalità operative che erano state prospettate, prima di tutte una lettera del Ministro a casa di tutti i diciottenni. Ciò avrebbe portato una lettera che parlava di filatelia a mezzo milione di famiglie italiane, con un impatto propagandistico evidente ed enorme. Ma poi così non è stato, e l'azione promozionale di questa emissione è stata debole ed incerta, affidata solo a manifesti di dubbia visibilità nelle scuole. Le modalità poi per ottenere il francobollo da parte dei diciottenni sono fra le più farraginose che si potessero escogitare. Non erano questi gli scopi dell'emissione. Le chiedo quindi di voler ripristinare l'idea iniziale e di inviare ad ogni diciottenne una lettera a casa, e non una semplice circolare da consegnarsi con il francobollo, vanificando quindi molto dell'impatto promozionale.

Inuovi francobolli italiani. L'altro argomento che interessa di più i collezionisti italiani. Vi sono prima di tutto alcune questioni tecniche, su cui il Ministro potrebbe presentare una autorevole richiesta alle autorità preposte: l'inserimento al piede di alcuni francobolli ordinari dell'anno di fabbricazione è operazione poco comprensibile da parte dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato,

che causa la raccolta di francobolli molto simili ed andrebbe eliminata.

I francobolli commemorativi oggi emessi sono, a nostro parere, mal distribuiti sul territorio nazionale. Spesso negli uffici postali e dai tabaccai non si trovano (e non è vero, da una nostra indagine, che i tabaccai non li gradiscano) o ve ne sono pochissimi. Eppure usare questi o gli ordinari per le Poste sarebbe lo stesso, quindi perché non distribuirli capillarmente per la maggior diffusione della filatelia, tanto più che quando appaiono negli uffici anche il pubblico non collezionista, s'è più volte visto, li gradisce?

Che senso ha inviare agli uffici i manifesti che propagandano il recente francobollo con sovrapprezzo (e per il precedente fu lo stesso) se poi, quando il pubblico lo chiede, questo non c'è?

Le chiedo quindi di voler autorevolmente intervenire presso Poste Italiane per suggerire un utilizzo veramente capillare dei commemorativi italiani.

Eun'altra cosa importante v'è da dire sui commemorativi italiani, e cioè la loro scelta, da Lei effettuata dopo aver ascoltato il parere della Consulta, di cui anch'io, con altri rappresentanti della Federazione che presiedo, faccio parte. Io credo che occorra recuperare il ruolo della Consulta, cioè di dare maggior peso al parere di quest'organo, fatta salva naturalmente la Sua assoluta potestà decisionale, operando in due modi: una gestione più razionale, meditata ed organica dei suoi lavori, ed una maggiore attenzione ai pareri da questa espressi che oggi, inutile nascondere, vengono tenuti in scarsissima considerazione, svuotando il suo ruolo. L'esempio forse più clamoroso è il recente francobollo programmato per il 30° anniversario della morte di Maria Callas, bocciato dalla stragrande maggioranza della Consulta, ed ugualmente in programma. Anche in questo modo, credo, si può ridare autorevolezza ad un organo del Suo Ministero oggi di scarso peso, e venire incontro alle esigenze dei filatelisti che chiedono di contenere il numero delle emissioni annuali.

Protocollo d'intesa. Ancora nel 1999 la nostra Federazione ha firmato un protocollo d'intesa con il

Ministero dell'Istruzione e poi un accordo con Poste Italiane per l'introduzione della filatelia nelle scuole. A suo tempo, quel protocollo venne salutato anche dalla stampa internazionale come un grande successo, ed il lavoro nelle scuole che a nostra cura ne seguì (spesso assieme a Poste Italiane), e che è tuttora in corso, è stato ed è un grande impegno, ricco però di soddisfazioni.

È perciò necessario completare, credo, con l'inserimento anche della nostra Federazione i recenti accordi fra il Suo Ministero, quello della Pubblica Istruzione e Poste Italiane, perché la nostra esperienza quasi decennale nel contatto con gli studenti e gli insegnanti è insostituibile. Parlano da soli anche i numeri, con centinaia di nostri volontari, migliaia di classi e di insegnanti con cui si sono avviati rapporti, decine di migliaia di ragazzi introdotti ai primi approcci filatelici da un punto di vista ludico e culturale, con tutto ciò che ne consegue per la formazione dei cittadini adulti di domani.

Le nuove tecnologie ed il loro impatto nel collezionismo filatelico. Vi sono alcune novità postali, introdotte da qualche tempo da Poste Italiane, che dispiacciono ai collezionisti. Mi rendo conto che vi sono necessità inderogabili legate all'automazione del servizio, e che le esigenze di questo sovrastano quelle della filatelia: non ne chiedo perciò l'abolizione ed il ritorno ai vecchi sistemi, perché mi rendo conto della loro ineluttabilità. Mi riferisco, per esempio, all'abolizione della bollatura in arrivo, od al concentramento presso i centri automatici di quella in partenza. Ma vi sono nuove tecnologie che potrebbero essere utilizzate, senza nocimento per il servizio, in modo più soddisfacente per i filatelisti e forse per tutti i clienti di Poste, e Le chiedo perciò di voler perorare queste mie proposte con Poste Italiane. Mi riferisco in particolare alle due questioni seguenti.

Le raccomandate oggi sono tutte tracciate elettronicamente con banda ottica. Per questioni tecniche, nelle raccomandate estere in arrivo non può essere usata quella già presente, ma va inserita una italiana arancione, con un nostro codice. Ma il fatto è che spessissimo queste etichette sono attaccate sopra i francobolli! I collezionisti vedono vanificare così gli invii che ricevono. Già l'anno scorso la nostra Federazione era intervenuta presso Poste, ottenendo l'impegno per un'attenzione particolare a non colpire i francobolli, ed in effetti così è stato, ma solo per pochissimo tempo. Ora quel brutto sistema è ricominciato, e le proteste dei collezionisti fioccano. Non credo sia difficile usare un po' d'attenzione e sistemare l'etichetta da un'altra parte sulla busta, o al retro!

TP Label, ovvero le etichette adesive oggi in dotazione a tutti gli uffici postali. La macchina automatica pesa e tariffa gli invii e stampa un'etichetta adesiva che contiene un "centro dati" che il lettore ottico può identificare, il tipo di invio e la tariffa pagata. Il sistema è oggi adottato dalla maggior parte delle amministrazioni postali più evolute. Se alcuni filatelisti si sono lanciati con entusiasmo nella collezione di queste etichette, la mag-

gior parte invece ne sono rimasti sconcertati, perché si disincentiva sempre di più l'uso dei francobolli. Ora, io comprendo che l'utilizzo di queste apparecchiature è di grande aiuto per il disbrigo del lavoro agli sportelli postali, e che chiederne l'abolizione con la reintroduzione dei francobolli è richiesta fuori dalla realtà; so bene che le circolari interne delle Poste alternano periodi in cui si chiede il massimo uso dei francobolli per esaurire alcune scorte ad altri in cui è richiesto l'uso esclusivo di queste macchinette per raggiungere gli obiettivi stabiliti; non intendo quindi chiederLe di adoperarsi per farne cessare l'uso, anzi.

Però, Le faccio presente che queste etichette sono di grande formato e su carta bianca; e sarebbe veramente poco sforzo preparare bobine di carta che, anziché bianca, prevedesse uno sfondo - sistemato in modo da non alterare la lettura dei dati, cosa ottenibile facilissimamente con un po' di studio grafico - con scritte, disegni, fotografie. Insomma, etichette "commemorative", con distribuzione variabile nel tempo, magari geograficamente.

In questo modo, si potrebbero ottenere oggetti d'affrancature che, anziché sempre uguali (e quindi capaci di suscitare l'interesse collezionistico solo di pochi specialisti), sarebbero gradevoli e vari, e quindi in grado di stimolare nuove forme di collezionismo per un gran numero di filatelisti. Si soddisfaccerebbero così le esigenze tecniche del servizio e quelle dei clienti, senza danno per nessuno dei due. Naturalmente, sarebbe necessario che l'ufficio stampa di Poste Italiane desse tempestiva comunicazione di queste "emissioni" (che non sarebbero vere e proprie emissioni filateliche con data esatta e tiratura dichiarata) ma darebbero comunque informazioni sui tipi in circolazione, e quindi su ciò che si dovrebbe reperire per la completezza della propria collezione.

Io credo che "emissioni" soprattutto locali per propagandare eventi in ambito regionale raggiungerebbero la grande massa dei clienti con grande efficacia del messaggio, renderebbero più gradevoli gli invii e, chissà, potrebbero anche aumentare il numero dei filatelisti.

D'altra parte, il sistema di ottenimento di etichette d'affrancatura con macchinette automatiche *self-service*, in uso presso la maggior parte delle amministrazioni più evolute ma non da noi (era in funzione a Roma San Silvestro, ma le macchinette sono quasi subito entrate "fuori servizio", stato in cui oggi si trovano permanentemente, se non sono state addirittura rimosse) prevede già di ottenere etichette adesive con l'importo desiderato su supporto adesivo non neutro, ma con diverse vignette. È molto diffuso, per esempio, in Francia.

Molte altre sarebbero le richieste dei filatelisti italiani: queste mi sono sembrate le più impellenti, e Le sottopongo perciò alla Sua attenzione, certo che vorrà considerarle come meritano.

Con viva cordialità e nell'attesa di conoscerLa personalmente nella prossima riunione della Consulta

Piero Macrelli

Presidente della Federazione fra le Società Filateliche Italiane